

LETTURA

flash

1 Dall'8 al 10 novembre Montecatini Terme ospiterà il festival "Food&Book, la cultura del cibo, il cibo nella cultura" con protagonisti noti scrittori e chef, insieme per celebrare il connubio tra cibo e cultura

2 Il libro "Lezioni dalla crisi" di Giuliano Amato e Fabrizio Forquet (edizione Rai Educational - Laterza) ha ricevuto il Gozzo d'Argento 2013 al Premio Internazionale Santa Margherita Ligure.

Kennedy, la Cia e Gladio

Nuove piste per l'attentato in un e-book di Accogli

John F. Kennedy fu ucciso da un complotto ordito dai piani alti della Cia, con la complicità della mafia italo-americana e degli esuli cubani anti-Castro. La tesi ipotizzata nel 1967 dal giudice Jim Garrison, trova nuove conferme nel libro "Kennedy deve morire" di Claudio Accogli disponibile sul portalebook.it, su Amazon, Bookrepublic (www.bookrepublic.it) e altri store. I proiettili usati a Dallas per uccidere Kennedy nel 1963 erano stati prodotti da una ditta Usa nel 1954 "per conto della Cia" e i documenti del Sifar sull'arma del delitto, un fucile italiano, "furono fabbricati da Gladio, struttura estranea alla Nato, ma al servizio della Cia".



Re SOLE

Così cadde Fouquet, ministro troppo ingombrante

Viaggi d'autore

● Manganelli

Dalla Cina all'Arabia, dalla Malesia al Pakistan: i viaggi di Giorgio Manganelli, proposti da Adelphi, erano un'esplorazione tra segni ed emblemi, un viaggio dentro l'anima di quei Paesi. E incantano.

Cina e altri Orienti di Giorgio Manganelli Adelphi pag. 346, € 22

● Moravia

In viaggio con Dacia Maraini, nel 1967 Alberto Moravia getta il suo sguardo letterario e politico sulla Cina di Mao e delle sue Guardie Rosse. Da rileggere, anche alla luce di quel che la storia ha rivelato.

La Rivoluzione Culturale in Cina di Alberto Moravia Bompiani pag. 272; € 10

● Christie

Il giro dell'Impero britannico nel 1922: a farlo furono Agatha Christie e consorte. Dal Sud Africa al Canada. Il resoconto è nelle lettere e nelle foto che ora il nipote, Mathew Prichard, raccoglie in un album. Prezioso.

Il giro del mondo di Agatha Christie Oscar Mondadori pag. 352; € 16

● Nebiolo

Il mondo raccontato da un grande inviato: Gino Nebiolo. Sulla carta stampata prima, in tv poi ha mostrato Paesi e personalità, guerre e speranze. L'editore Cairo manda in libreria le sue testimonianze.

Il giro del mondo in 50 anni di Gino Nebiolo Cairo pag. 351; € 16

Luigi XIV, meglio conosciuto come Re Sole, nel ritratto di Rigaud. A lui si deve anche Versailles (qui accanto un interno). Nella foto della copertina un ritratto di Fouquet



ANDREA FONTANA

Indebitato, come lo Stato di cui era sovrintendente alle finanze. Amante dello sfarzo e insaziabile predatore di terre, come quel re che era il suo padrone, e il cui soprannome era già un programma: il Re Sole. Ed infine capace — lui, arrampicatore proveniente dalla "nobiltà di toga" e non di sangue — di prestare di tasca propria denaro al sovrano, per tenere in piedi le guerre di Luigi XIV, il più potente dei monarchi d'Europa. Un duello fra personalità speculari e perciò incompatibili, quello tra Nicolas Fouquet, padrone delle casse di Francia durante la minore età del Re Sole, e il sovrano divenuto adulto che Voltaire prenderà a modello di un intero secolo, anzi del Grand Siècle, il Seicen-

to francese. Alla morte nel 1661 del cardinale Mazarino, suo protettore, Fouquet finirà spogliato di tutto e imprigionato ad opera del monarca. «Sire — aveva chiesto a Luigi l'arcivescovo di Rouen, alla morte di Mazarino — a chi dovremo adesso rivolgerci?». «A me», fu la breve, eloquente risposta. Mazarino morì in marzo. Fouquet fu arrestato in settembre.

IL RAPPORTO tra il Re Sole e Fouquet è ora descritto con stile spigliato e preciso in un robusto volume di Alessandra Necci, abile nel tracciare invidie, trame e gelosie di corte sullo sfondo di Versailles: *Re Sole e lo Scoiattolo* (Marsilio, 440 pp. euro 18,50), dove lo scoiattolo (fouquet, in dialetto angioino) è il ministro delle finanze, il cui blasone ornato dello svelto roditore riporta il motto *Quo non*

sullo Scaffale

di FRANCESCO GHIDETTI

Gli "esercizi" di giornalismo dello scrittore, una lezione di stile Consolo, cronache dalla Sicilia del cuore

Può un grande scrittore essere anche un giornalista di razza? Domanda oziosa eppure non peregrina, specie se si ha tra le mani un volume di Vincenzo Consolo — uno dei "grandi" della letteratura del Novecento morto lo scorso anno — di cui Sellerio (e con la cura impeccabile di Salvatore Grassia) raccoglie un'antologia di scritti apparsi su "L'Ora" di Palermo. Attenzione: in *Esercizi di cronaca* si non pensi di trovare dotte disquisizioni di letteratura. Consolo, siciliano di Sant'Agata di Militello, classe 1933, si immerse fino in fondo nella cronaca, la "cronaca vera", la cronaca dell'orrendo delitto di tre bambine a Marsala. Oppure dei reportage sugli uffici pubblici a Palermo in un torrido agosto del 1975. Per non parlare del rapimento, a Salemi, di Luigi Corleo, il ricchissimo esattore dalla «vita silenziosa» imparentato con «gli uomini più potenti della Sicilia», vale a dire i cugini Nino e Ignazio Salvo. Ma quel che maggiormente colpisce nella



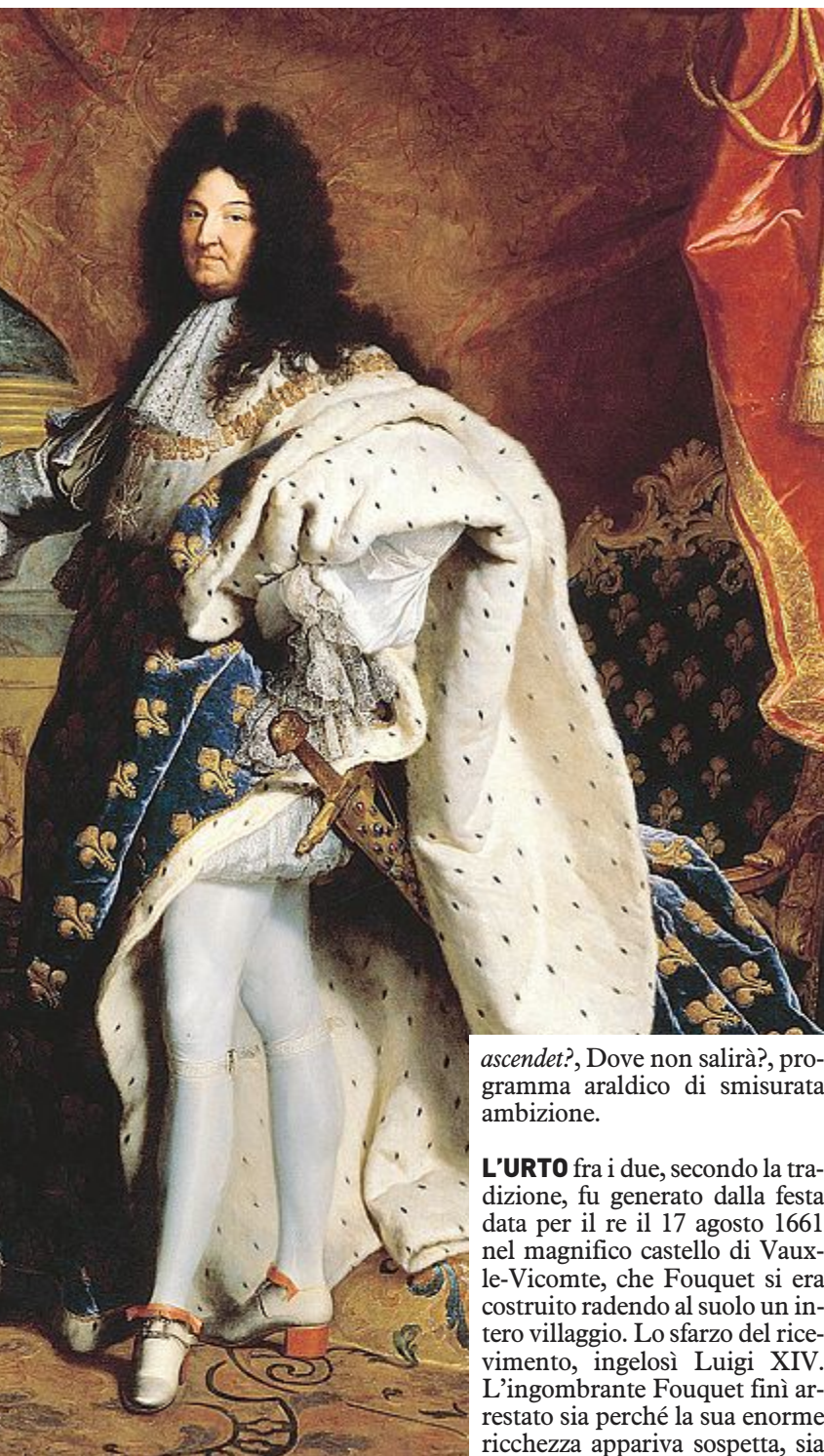
lettura di questo libro è lo stile. La capacità di passare da momenti lirici a crude rappresentazioni della realtà. Come quando descrive la Trapani dove si svolge il processo sulla morte delle tre bambine: «Ha l'aspetto e la fragile trasparenza di una città lagunare. Ha una luce tagliente. Una città bella, comunque. La più bella della Sicilia. Una città chiara e ventosa». Al contrario, nella descrizione dell'altra sua patria, Milano, che lo consacrò scrittore fra i maggiori, ci sono sfondi nebbiosi, quartieri con tanti immigrati siciliani che vivono eroicamente la loro condizione di sfruttati. E poi ci sarebbero mille altri spunti. Impossibili citarli tutti. Ma ci preme sottolineare come Consolo, anche attraverso i suoi scritti giornalistici, ci guidi in una ricerca insieme bella e ossessiva della Sicilia ovunque essa sia. Meglio se vista da lontano (un po' come Verga). La sua vita lo testimonia. Consolo sta a Milano, ma il cuore, spessissimo, lo riporta nella sua terra. Che gli manca. Ma che comprende meglio dopo periodi di assenza. Un «inquieto esule» come scrisse il direttore dell'"Ora", Vittorio Nisticò.

Esercizi di cronaca di Vincenzo Consolo Sellerio pag. 256, € 13

3 "Capalbio libri" si terrà da oggi al 14 agosto. Tra gli ospiti, Eugenio Scalfari, Luigi Bisignani, Roberto Napolitano, Carlo Freccero, Paolo Crepet. Leit motiv di questa edizione: l'amicizia.

4 La presidenza della Repubblica, Roberto Saviano, Fiorella Mannoia, Nichi Vendola sono i primi aderenti all'appello "Invia un libro a Lampedusa" lanciato dal sindaco

LETTURA libri



ascendet? Dove non salirà?, programma araldico di smisurata ambizione.

L'URTO fra i due, secondo la tradizione, fu generato dalla festa data per il re il 17 agosto 1661 nel magnifico castello di Vaux-le-Vicomte, che Fouquet si era costruito radendo al suolo un intero villaggio. Lo sfarzo del ricevimento, ingelosì Luigi XIV. L'ingombrante Fouquet finì arrestato sia perché la sua enorme ricchezza appariva sospetta, sia

perché i suoi possedimenti fortificati erano troppo strategici per essere tollerati dalla Corona: le imputazioni furono dunque peculate e lesa maestà.

Ma sullo sfondo c'è il contrasto fra il mecenatismo pubblico che il Re Sole, "padre" della reggia di Versailles, perseguiva in nome dello Stato assoluto a cui ogni cosa deve fare capo, e il mecenatismo "privato" che Fouquet ancora incarnava: quello delle grandi famiglie di stampo rinascimentale, ereditato dalle piccole corti italiane come italiani erano stati la reg-

Finanze, guerre, gelosie e vendette nella Francia di Luigi XIV

gente di Francia Maria de' Medici e, per l'appunto, Mazarino. Famiglie che, malgrado i debiti, godevano di credito e contanti, mentre lo Stato arrancava: dalla guerra dei Sette anni (1756-63) il deficit pubblico era divenuto incontrollabile. Le imposte crescenti scavarono nel tempo un solco tra Monarca e Nazione. La Francia di Luigi XIV era una potenza militare ed economica che non poteva permettersi le guerre. L'aumento delle imposte, che proseguirà durante tutto il Settecento, sarà vissuto come «violenza ai diritti della Nazione», denuncerà nel 1759 Malesherbes. La Rivoluzione del 1789 prende origine dal pensiero e dall'autonomia della "nobiltà di toga", quella dei Fouquet. Luigi XIV aveva solo dato la prima spinta alla valanga che travolgerà Luigi XVI.

Romanzo Felice ritorno di Calligarith Principessa, il lato umano della tragedia in bianco e nero

ROBERTO BARBOLINI

Una Milano nebbiosa come negli anni Cinquanta, un po' asburgica un po' noir, dove s'incontrano cinesi che parlano in dialetto meneghino e pallide, scontrose donne «cresciute a minestre e nebbia»: qui approda il personaggio narrante di "Principessa". Un tipaccio. Anonimo come il Continental Op di Dashiell Hammett, come lui cinico e senza scrupoli nello svolgere il proprio lavoro. Che non consiste - come nel caso del detective hammettiano - nel combattere i delinquenti, ma nel trasportare partite di droga. Stavolta, però, qualcosa è andato storto: il ricevitore non si fa avanti a reclamare la merce e i rivali della mafia russa danno la caccia al corriere, costretto a cercarsi un rifugio. O, come piace dire a lui, «un nido».

Parte di qui il nuovo eccellente romanzo di Gianfranco Calligarith (Bompiani, 171 pagine, 16 euro), via via sviluppando le cadenze e le atmosfere di quei film noir rigorosamente in bianco e nero, come "La fiamma del peccato" o "Ascensore per il patibolo", che sono l'autentica passione del giovin signore decaduto presso il quale il corriere ha affittato una stanza, scoprendo ben presto che il suo padrone di casa conduce una doppia vita come travestito. Cercherà subito di approfittarne, seducendolo per sottrargli il prevedibile malloppo che nasconde in casa. Potrebbe sembrare un noir alla James Hadley Chase, se non fosse

che qui ci troviamo davanti a una Dark Lady al contrario: tutt'altro che una vamp spietata.

Principessa (così il suo nome di battaglia) è infatti una creatura naturalmente votata alla tragedia, il travestito come ultimo travestimento dell'eroina romantica. Non a caso, nel descriverlo, Calligarith insiste sempre sul suo «profilo eroico», su quel volto pallido e aristocratico che, in un malinconico gioco sadomaso, finirà per specchiarsi nella «drammatica, solitaria,



Nelle nebbie milanesi

Una figura struggente, un travestito che ci cattura con il suo destino

negletta pupa del gangster braccato», pronta a sacrificarsi per lui.

Principessa è una figura struggente e umanissima. Per raccontarcela, l'autore ha dovuto in primo luogo inventarsi un io-narrante freddo e calcolatore che facesse da maschera al suo pudore, sgombrando il campo da qualsiasi retorica senza per questo uccidere il melodramma. Ma è soprattutto grazie al suo uso magistrale della lingua, allo stile secco e spezzato eppure ricco di pathos, che Calligarith sa rendere plausibile e addirittura commovente la Principessa travestita fino a farci rispecchiare nel suo destino. Perché, come ha scritto magnificamente Alberto Manguel, «quello che consideriamo alieno siamo noi stessi condannati all'esilio».

Esordio Mishani, una sorpresa da Israele Bentreto, ispettore Avi

ACHILLE SCALABRIN

Quando il libro termina con la parola "segue" e ciò lascia nel lettore la speranza che l'attesa sia breve, vuol dire che lo scrittore ha colpito nel segno. Succede con Dror A. Mishani, 38 enne professore di letteratura in Israele, autore di "Un caso di scomparsa" (Guanda, pag. 304, euro 18). Romanzo, dice la copertina, ma non solo, perché il protagonista è Avraham Avraham, Avi per gli amici, quarantenne ispettore di polizia ad Holon, nei pressi di Tel Aviv, alle prese con la scomparsa del sedicenne Ofer. Un meccanismo poliziesco che alterna tempi morti a colpi di scena, un poliziotto dall'aria tranquilla che insegue la verità in una cittadina non meno tranquilla, un contorno di personaggi che messi insieme fanno un quadro sociale (yiddish mame compresa): ecco che il romanzo è anche giallo, introspezione psicologica. Mishani, alla sua prima fatica letteraria, si muove su più piani con una dimestichezza pari alla caparbieta del suo ispettore, che al debutto è già una figura 'familiare', come succede solo a chi è destinato a diventare un beniamino dei lettori. E poco importa che la inattesa soluzione del caso (con tragedia familiare sullo sfondo) sia affidata più al coro che al solista. Ciò che conta è che Avi ha un'anima, ed è quella che lo fa muovere nella ricerca di Ofer, nella caccia al Male. È stato paragonato a Montalbano, ma è semplicemente Avi. Torna presto, ispettore.



«Un caso di scomparsa»

Un poliziotto che è già 'personaggio' e che promette un seguito

«Un lampo nell'ombra»

Assegnato alla neonata Scientifica, alle prese con delitti e cuori



Il giallo Indagine nella Bologna del 1909 Enea, agente bravo e regio

NICOLETTA MAGNONI

Due omicidi, nella stessa notte, un'unica firma. Enea, un nuovo agente un po' trasognato e dal temperamento artistico, assegnato al reparto della neonata Regia polizia scientifica. Conchita, ribelle rampolla che, pervasa dal sacro fuoco futurista, vuole liberarsi di tutte le tradizioni legate alla particella «de» nel nobile cognome. Sono gli elementi attorno ai quali Sergio Rossi ha costruito la sua seconda prova letteraria, "Un lampo nell'ombra" (Feltrinelli, euro 13). La copertina tradisce il target più giovanile di questo giallo, ma sarebbe davvero riduttivo consigliarlo solo ai ragazzi. La vicenda si snoda attraverso le

strade, i colori, l'ambiente di una Bologna del 1909, ricostruita e tratteggiata con la cura del dettaglio e la passione dello storico. I fermenti politici dopo l'assassinio di Umberto I e l'attivismo degli anarchici fanno da sfondo a un thriller che sa di intrigo internazionale, con spie trasformiste e una contessa un po' Mata Hari più per caso che per una vera causa. In questa trama, intessuta con la stessa eleganza dell'epoca in cui è ambientata, non manca il tocco sentimentale: parallelamente all'indagine, Enea è messo a dura prova, dato il carattere, dall'intemperante Conchita. E così il cerchio si chiude su pagine che possono essere lette a più livelli e che hanno il pregio di non vendersi a effetti commerciali.